

CiaspolAmatrice

240 persone partecipano alla manifestazione

di Rita Laus e Egle De Stefano



Cè un paese arroccato su un'altura che sovrasta una valle, c'è un sindaco determinato e volitivo, ci sono dei cittadini coraggiosi, che lottano perché è così che bisogna fare per mantenere viva la speranza di tornare alla normalità: questo paese è Amatrice, diventato il simbolo di tutti quei paesi più o meno popolosi e ricchi di storia, e di quelle piccole frazioni che vivono di agricoltura e bestiame, devastati da una sequenza sismica senza precedenti, e sulle cui macerie si è accanito un inverno implacabile, come non si vedeva da anni. Impossibile non sentirsi coinvolti da questa tragedia, e naturale è stato per tutti noi, che non siamo parte di organizzazioni di protezione civile o delle forze dell'ordine, cercare di trovare una forma di aiuto con gesti piccoli ma significativi: sms solidali, raccolte di generi di prima necessità, acquisti solidali dalle aziende locali. Ma uno dei più grandi valori che caratterizzano questi luoghi è l'appartenenza al territorio montano su cui sorgono, ed è stata proprio questa la leva che ci ha mosso e riuniti domenica 5 febbraio. La sezione CAI di Amatrice, nella persona del suo presidente Marco Salvetta, ha chiesto di stare loro vicini e di condividere una giornata di serenità e solidarietà, organizzando la manifestazione "CiaspolAmatrice", parte di un progetto più ampio: "Salaria quattro Regioni Senza Confini... anche con le Ciaspole" dedicato a tutti gli approcci che la montagna richiama (mountain bike, escursionismo e... ciaspole). "CiaspolAmatrice"... a ben vedere questo

nome unisce le parole "Ciaspola", "Ama" e "Amatrice" in un intreccio simbolico. Ed è intorno a questo simbolo che si sono ritrovate gran parte delle sezioni CAI del centro Italia: Amatrice, L'Aquila, Leonessa, Monterotondo, Roma, Frascati, Cassino, Rieti, Pescara, Ortona, San Benedetto, Ascoli, Perugia, Ostia, Tivoli, Palestrina, Antrodoco, Spoleto. I numeri? 201 ciaspolatori, 8 sciatori e ben 30 dell'Alpinismo giovanile, per un totale di circa 240 persone!

Arrivati la mattina presto, sulla strada luogo dell'appuntamento già si snodava una lunga fila di macchine parcheggiate. Una gioia vedere amici che si rincontravano dopo tanto tempo, abbracci, strette di mano, sentire voci allegre e discorsi "leggeri" con quella mescolanza di inflessioni dialettali che caratterizza il nostro Paese. E poi via, un lungo serpentone di giacche colorate che ha percorso un piccolo anello. Una passeggiata che, seppur sotto una fine pioggerella e un cielo grigio, si è svolta tra risate, foto di gruppo, nascita di nuove amicizie e promesse di nuove occasioni di incontro. Il serpentone multicolore è andato avanti sulla neve a tratti bagnata e pesante, a tratti soffice e asciutta, ha attraversato un boschetto, e ne è uscito raggiungendo una piccola sella. E lì la vista si è aperta sulla valle sottostante e su quella altura su cui sorge orgogliosa Amatrice. Sì, è stata una grande emozione, come emozionante è stato guardarsi intorno durante la discesa finale e vedere che il serpentone, prima ordinato e lunghissimo, si era sparpagliato, e più di duecento punti colorati sceglievano la loro strada nella

neve per tornare al punto di partenza. È fine mattinata, alcuni di noi decidono di prolungare l'escursione ed esplorare altri percorsi, e qualcun altro preferisce riunirsi intorno ad un tavolo per celebrare e "amare" Amatrice anche attraverso la sua caratteristica tradizione culinaria. Come Marco Salvetta, nel suo discorso iniziale di benvenuto, ha sottolineato con forza: uno degli scopi di questo raduno, oltre alla raccolta fondi, era creare un'occasione per parlare non di terremoto, ma di qualcosa di bello che accomuna le persone nella passione per la montagna, e che permettesse di far rivivere quei luoghi come mete dove trascorrere ore serene, immersi nella natura e nelle loro realtà culturali, e non doverli associare solo alla tragedia che



Foto di A. Amato

lì si è consumata. Solo in questo modo Amatrice e tutto l'Abruzzo potranno tornare alla normalità e riscoprirsi per quelle che sono le loro bellezze. Portiamo nel cuore il ricordo di una bellissima giornata, raccogliendo l'invito di tornare presto a ciaspolare, sciare, camminare e divertirvi tra quelle belle montagne. Grazie a Stefano Passarini, Riccardo Ortolani e Roberta Micillo per averci aggregati e pazientemente organizzati!